

N°71 – Novembre 2015



Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

Il nostro consigliere
spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA del consigliere spirituale

(71) LETTERA FAMILIARE DEL CONSIGLIERE SPIRITUALE

C'È QUALCOSA DI VERO NELLA CARTOMAZIA?

Si pensava che la cartomanzia ed altri fenomeni simili fossero da relegare nel medioevo, o in zone culturalmente depresse. Viceversa, si tratta di **un fenomeno ben diffuso, e, stranamente, in crescita soprattutto nelle aree del benessere**. Non è un mistero che attorno alla cartomanzia girano grossi affari. Se si considera la quantità di programmi, sulle TV commerciali ma non solo, condotti da un (più spesso una) cartomante che distribuisce oracoli a telespettatori che oppressi da problemi telefonano, non occorre essere un genio dell'economia per ipotizzare che tale attività fruttasse bei soldini non solo alla conduttrice, ma anche a Telecom e all'emittente televisiva stessa, per via della pubblicità indotta.



Perché mai le carte, che la cartomante maneggia, dovrebbero dire cose riguardanti la persona che, a pagamento, le si presenta davanti? Dal punto di vista cristiano, è una forma di magia, e più precisamente di divinazione, mirante a conoscere cose diversamente sconosciute. **Ora, la divinazione è sicuramente in contrasto con gli insegnamenti del Vangelo e della Chiesa.**

Tentiamo di capire quali sono le cause generali che fanno prosperare questa professione. Da un lato c'è il desiderio di essere onnipotenti e simili a Dio, come proponeva l'antico Serpente tentatore: *"sareste come Dio"* (Gen 3,5). Alcuni antropologi interpretano la cartomanzia e pratiche affini come forme di rassicurazione contro la frustrazione in una società che basa tutto sul successo. Di fronte al timore che qualcosa vada storto, magari a causa di forze soprannaturali avverse, si pensa che «pagando come si deve», ci sarà pure qualcosa o qualcuno capace di proteggere, e di far trovare o ritrovare la fortuna. È una dinamica simile a quella che spinge qualcuno a indebitarsi al gioco d'azzardo, o a lotterie, nell'illusione che «prima o poi» la dea bendata deve pur venire da questa parte. Dimenticando che è appunto bendata, e che le probabilità di azzeccare la fortuna sono infinitesimali. Chi gioca indebitandosi, gioca con un rischio non calcolato.

Le emittenti televisive, che dovrebbero avere anche il compito di educare alla cultura e allo spirito critico, favoriscono invece l'approccio irrazionale alla realtà, pensando di più al proprio tornaconto che alla educazione delle menti. Noi, gente del terzo millennio, per quanto scettici e

disincantati, subiamo il fascino della TV molto più di quanto pensiamo. Basta che uno compaia sul piccolo schermo per diventare un mito: si pensi al fenomeno del «Grande Fratello»: uno, indipendentemente dal suo valore personale, diventa un pagatissimo mito semplicemente perché è stato in televisione. Ora, immaginatevi se non diventa «mito» la cartomante che, per televisione, dà personalmente una risposta sicura e rassicurante al telespettatore o telespettatrice angustiato da un problema. Le sue parole sono prese come un oracolo. Non lasciamoci illudere: il fatto che uno parla in televisione non dimostra affatto che è particolarmente credibile o autorevole. Al massimo si può essere certi che c'è qualcuno che ci guadagna.

Qualche lettore potrebbe obiettarmi: «Sei libero di non credere ai cartomanti. Io ci credo. Non sono libero? E poi, che male c'è?». Se la mettiamo su questo piano, si può rispondere che ognuno è libero di fare le sue scelte. Qui si fanno solo dei rilievi critici, per invitare a riflettere. Tra i rilievi critici, c'è anche questo: non si dovrebbe mai credere a chi dice o lascia intendere di essere in grado di risolvere «tutti» i problemi. Avete mai sentito un(a) cartomante confessare: sono spiacente, ma su questo problema non posso darle nessun aiuto. Al massimo vi dirà che non può farlo per televisione, ma lo può fare privatamente (ovviamente a pagamento).

Il ricorso a cartomanti, in televisione o negli studi privati, assume forme preoccupanti quando crea dipendenze psicologiche, e quando induce a pagare somme esorbitanti, anche comportando grossi indebitamenti.

Dal punto di vista cristiano, si sa che **la superstizione è inversamente proporzionale alla fede.** Se la fede manca, ci si aggrapperà ad ogni sorta di illusione. Se invece la fede non è una parola vuota, la tentazione di ricorrere alla cartomanzia svanirà come nebbia al sole. Come fecero quegli abitanti di Efeso, che convertiti al cristianesimo, ritennero di dover dare alle fiamme i loro preziosi libri di magia, come si legge negli Atti degli Apostoli: *«Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d'argento».* (Atti 19,18-19).

Chi, ritrovata una fede autentica, abbandona la magia, lo vive come una liberazione. Il falò delle sue precedenti illusioni è senza rimpianti.

Novembre 2015

Battista Cadei